

NON C'È RESILIENZA CLIMATICA SENZA GIUSTIZIA NEL COMMERCIO

I PICCOLI AGRICOLTORI DEVONO ESSERE AL CENTRO DELLE NEGOZIAZIONI PER LA CRISI CLIMATICA GLOBALE

Gli incendi della Foresta Amazzonica e le manifestazioni nelle piazze di tutto il mondo scatenate dal degrado ambientale, insieme agli scioperi mondiali dei Fridays for Future, hanno portato alla luce l'emergenza della crisi climatica di fronte alla 25esima Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), COP25. Al centro della crisi, i piccoli agricoltori si trovano a combattere sempre di più con le siccità, delle inondazioni e gli imprevedibili cambiamenti del clima che causano un abbandono dei campi e una fuga a Nord come ultima spiaggia nella strategia di adattamento. Un'azione urgente, concreta e ambiziosa

è ora necessaria per rimediare ai timori delle migrazioni e ai rischi della sicurezza alimentare che minacciano il raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDG). Questa è la ragione per cui il movimento globale del Commercio Equo e Solidale sollecita le Parti della UNFCCC a riconoscere politiche e pratiche commerciali eque in quanto importanti componenti delle strategie di mitigazione e adattamento climatici. È urgente investire nella fondamentale transizione sociale e agroecologica dei nostri modelli di produzione e consumo modificando gli scambi commerciali nell'ottica di una nuova economia basata sulla giustizia economica e sociale.

Come la crisi climatica sta aggravando la povertà e la vulnerabilità dei piccoli agricoltori

- > Un maggiore stress sul terreno aggrava i rischi esistenti per i mezzi di sostentamento, i sistemi alimentari, la biodiversità, le infrastrutture così come per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- > Aumenteranno i rischi legati al clima, compresi quelli legati ai mezzi di sostentamento, approvvigionamento di acqua e cibo, in conseguenza a un incremento della temperatura globale a +1,5°C, e aumenteranno ulteriormente quando l'incremento raggiungerà i +2°C.
- > Le popolazioni, e soprattutto le donne, che dipendono dall'agricoltura hanno uno rischio sproporzionatamente più alto di subire le conseguenze avverse del riscaldamento globale.
- > I piccoli agricoltori stanno affrontando una maggiore frequenza, intensità e imprevedibilità delle siccità, delle alluvioni, dell'aumento delle temperature e delle variazioni nelle precipitazioni, che compromettono la resa dei loro raccolti e la qualità dei loro prodotti.
- > Senza misure di adattamento, il cambiamento climatico può ridurre la crescita dei rendimenti agricoli a livello globale fino al 30% entro il 2050, danneggiando gli oltre 500 milioni di piccoli agricoltori nel mondo.
- > Si stima che, a causa della crisi climatica, più di 100 milioni di persone nei paesi in via di sviluppo scenderanno al di sotto della soglia di povertà entro il 2030.
- > I piccoli agricoltori contribuiscono al sostentamento della popolazione globale in continua crescita – in Asia e Africa Sub-sahariana forniscono fino all'80% del fabbisogno di cibo.

1. Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), Special Report on climate change desertification, land degradation, sustainable land management food security and greenhouse gas fluxes in terrestrial ecosystems.
2. IPCC, Special Report on Global Warming of 1.50C.
3. Global Commission on Adaptation, Adapt Now: A Global Call for Leadership on Climate Resilience.

Prezzi ingiusti pregiudicano la resilienza dei piccoli agricoltori al cambiamento climatico

La Crisi Climatica sta accelerando in gran parte a causa dei modelli di business attualmente prevalenti che mettono il profitto prima del benessere delle persone e del nostro pianeta. Oggi la maggioranza degli oltre 800 milioni di piccoli agricoltori nel mondo non può investire nell'adattamento al cambiamento climatico e nella mitigazione delle sue conseguenze. La iniqua distribuzione del valore nelle catene di fornitura delle esportazioni globali agro-alimentari, i prezzi e le pratiche commerciali ingiuste e la mancanza di accesso ai finanziamenti e alle coperture assicurative connesse al cambiamento climatico, risultano in una bassa remunerazione per i piccoli agricoltori, che si trovano così incapaci di coprire i veri costi di produzioni agricole sostenibili e resilienti al clima, come l'agroecologia. I nostri attuali modelli di produzione e consumo, così come la mancanza di norme in favore di pratiche commerciali eque e sostenibili, soprattutto nel settore agroalimentare, rimangono ostacoli per i piani ambiziosi di protezione ambientale che tutelino i bisogni delle persone che si trovano in prima linea di fronte al cambiamento climatico – i piccoli agricoltori. Eppure, esistono delle soluzioni per cambiare le attuali pratiche commerciali ingiuste nelle filiere globali che

aggravano la crisi climatica. Il movimento del Commercio Equo e Solidale è nato come risposta alle disfunzioni delle catene di fornitura convenzionali che mantengono in povertà le comunità svantaggiate del mondo invece di favorire relazioni commerciali reciprocamente vantaggiose. Il movimento del Commercio Equo e Solidale è un modello testato e funzionante di business sostenibile ed equo, che offre migliori remunerazioni, relazioni commerciali trasparenti e sostenibili, assicura condizioni di lavoro dignitose e lo sviluppo delle capacità personali di coloro i quali sono più esposti alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Il movimento del Commercio Equo e Solidale è impegnato nel chiedere ai governi, all'UE e alle istituzioni internazionali di attivare politiche pubbliche per facilitare la transizione verso un'economia globale più equa e sostenibile. Questi sforzi sono volti a rafforzare la resilienza dei piccoli agricoltori, così come di altre tipologie di produttori, artigiani e lavoratori svantaggiati, parti integranti delle relazioni commerciali. Il movimento del Commercio Equo e Solidale chiede e pratica un nuovo contratto sociale tra piccoli agricoltori, produttori e artigiani e attori economici, governi e consumatori in modo da raggiungere la sostenibilità sociale e ambientale che serve a tutte le parti per contrastare la crisi climatica.

Il movimento del Commercio Equo e Solidale chiede alle Parti dell'UNFCCC presenti a COP25 di affrontare le tematiche di pratiche commerciali ingiuste, squilibri di potere nelle catene di valore filiere e produzione e consumo sostenibili nelle imminenti negoziazioni sul clima. Disuguaglianza e cambiamento climatico sono intrinsecamente connessi. Così come le loro soluzioni. Ogni anno conta. Ogni decisione conta. Ogni 0,1°C è cruciale. Modalità più eque di redistribuire il valore lungo le catene di fornitura rendono possibile raggiungere obiettivi sociali ed ecologici spartendo più equamente il peso del cambiamento degli attuali, insostenibili modelli di produzione. Per questo scopo, chiediamo alle parti di:

- > Rendere i piccoli agricoltori parte della soluzione per la crisi climatica e assicurare che siano inclusi come stakeholders quando si definiscono le politiche nazionali di azione climatica e si delineano i Contributi nazionali volontari (NDCs). I piccoli agricoltori non solo sono i soggetti più colpiti e vulnerabili al cambiamento climatico, ma possiedono anche conoscenze tradizionali ed esperienza nel campo dell'agricoltura, che possono essere sfruttate per trovare soluzioni.
- > Sviluppare politiche nazionali per stanziare supporti finanziari e tecnici adeguati e appropriati per i piccoli agricoltori permettendo loro così di investire e mettere in atto interventi per adattarsi alla crisi climatica e garantire i loro mezzi di sostentamento.
- > Promuovere meccanismi che rispondano all'internazionalizzazione dei costi delle attività economiche non eque e non eco-sostenibili.
- > Sviluppare politiche commerciali e agricole che aumentino la trasparenza, incentivino azioni climatiche nella filiera produttiva agroalimentare e tra i relativi stakeholders, per esempio obbligando le imprese ad applicare la due diligence in ambito Diritti Umani nelle loro relazioni commerciali con i piccoli agricoltori senza far gravare su di loro i costi di queste misure.
- > Investire nella ricerca agronomica nelle aree più colpite dal cambiamento climatico e promuovere pratiche agricole resilienti centrate sui piccoli agricoltori (per esempio, preservazione della biodiversità e modelli agroforestali che rispettano la conoscenza tradizionale e la sovranità alimentare).

- > Rendere l'applicazione di criteri e il processo di meccanismi finanziari come il Green Climate Fund accessibili ai piccoli agricoltori e alle loro organizzazioni, con una particolare attenzione alle donne in questa posizione, considerando la loro mancanza di accesso a supporto tecnico, potenziamento delle capacità e finanziamenti per misure di mitigazione del clima.
- > Promuovere il consumo responsabile attraverso gli acquisti pubblici, accordi commerciali, programmi educativi, e altre misure che promuovano l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) 12 come uno strumento efficace per la transizione agro-ecologica e altre misure per la mitigazione dei rischi del cambiamento climatico. Questo deve includere il supporto all'artigianato e ad altri metodi di produzione a impatto zero, che possono generare reddito in modo sostenibile e alternativo in fasi di transizione per l'abbandono dell'agricoltura. Nei settori come quelli del caffè e del cacao, tra gli altri, tali pratiche aiuteranno a combattere e ad affrontare il grande problema della deforestazione.

Una nuova economia è possibile ma il Commercio Equo e Solidale da solo non può rispondere alla portata delle sfide poste dalla crisi climatica e dalla disuguaglianza nelle filiere. L'attuale sistema economico globale necessita urgentemente di essere trasformato, e i costi non possono essere sostenuti solo dai consumatori che richiedono questo cambiamento attraverso le loro

decisioni di acquisto. I governi nazionali e, in maniera decisiva, le imprese di tutto il mondo devono collaborare e fare la loro parte per far funzionare l'economia in maniera sostenibile per tutti. Affrontare la crisi climatica assicurando la giustizia nel commercio è un passo necessario per raggiungere questo obiettivo per il bene delle persone e del pianeta.

Le organizzazioni firmatarie:

Commerce Équitable France

Coordinadora Estatal De Comercio Justo

Association Equo Garantito

Italian General Assembly of Fair Trade

EZA Fairer Handel

Fair Trade Advocacy Office

Fair World Project

Fairtrade International

Forum Fairer Handel

GEPA - The Fair Trade Company

Oxfam

Polish Fair Trade Association

Scottish Fair Trade Forum

Swiss Fair Trade

World Fair Trade Organization

World Fair Trade Organization-Europe

